

TINA MODOTTI

Storia di una delle fotogiornaliste donne più famose al mondo,
mente sopraffina e rivoluzionaria.

TINA (PROLOGO)



TINA (PROLOGO)

"Mi chiamo Tina, Tina Modotti, e faccio la fotografa. Sono una donna libera e voglio ritrarre il mondo, fermare la vita e raccontarla attraverso le mie fotografie. Nessuno lo accetta da me, perché sono una donna. Mi chiamano la Maddalena comunista, io sono solo un rivoluzionario... con un corpo di donna."

Tina nel cinema: "The tiger's coat"



Una giovane Tina Modotti si trasferisce alla giovane età di 16 anni in America. Nel 1920 comincia ad essere riconosciuta come donna di grande fascino e spessore culturale, tanto da venire in contatto con tanti artisti, intellettuali e registi. Da lì prende il via la carriera cinematografica di Tina, che ad Hollywood girerà "Pelle di tigre" (The tiger's coat), "Riding with Death" e "I can Explain" in soli tre anni. In questo periodo conosce il suo primo compagno Roubaix detto "Robo" e Edward Weston, che la avvicinerà al mondo della fotografia.



Tina interpretando
"The tiger's coat"

Tina sulla porta di casa, Weston

Nel 1922 Roubaix attende Tina in Messico, quando improvvisamente muore a causa del vaiolo. Tina parteciperà ai funerali e organizzerà una mostra in ricordo del compagno. La mostra fa scalpore soprattutto per la presenza di foto di Tina scattate da Weston. Nasce il mito di Tina Modotti, **femme fatale, esotica, seducente ed imperturbabile.**





È in questo periodo che la giovane conosce Diego Rivera, Frida Kahlo e Pablo Neruda.


Edward Weston,
«Ritratto di Tina
Modotti nella casa di
Weston a Glendale
Glendale, California»,
1922.

Frida Kahlo e Diego Rivera,
Manifestazione del Primo Maggio, Messico, 1928



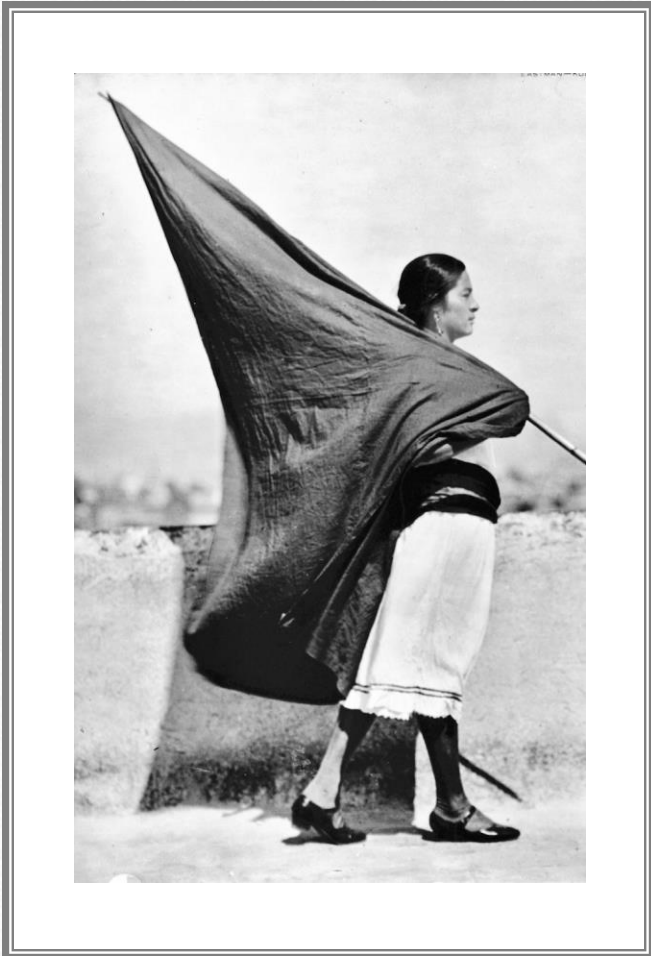
Tina Modotti e Frida Kahlo





“Mi considero una fotografa, niente di più. Se le mie foto si differenziano da ciò che viene fatto di solito in questo campo, è precisamente perchè io cerco di produrre non arte, ma oneste fotografie, senza distorsioni o manipolazioni”

(T.Modotti)



Donna con bandiera, 1928

L'impegno politico e sociale di Tina cresce sempre di più. Il suo rapporto con Weston si interrompe. Nel 1927 Tina si lega a Xavier Guerrero, tra i pionieri del movimento muralista messicano e direttore del giornale «El Machete», si iscrive al Partito comunista messicano e fotografa i murales di Diego Rivera. Partecipa alla campagna di protesta in favore di Sacco e Vanzetti, mentre nel 1928 viene segnalata in Italia per un suo discorso antifascista. Tina Modotti è uno spirito libero che non accetta compromessi.

Sombrero falce e martello, 1927





Giovane che legge "El Machete"

La foto intitolata *Giovane che legge «El Machete»*, per esempio, assume una valenza emblematica: per Tina, che ha dovuto abbandonare gli studi troppo presto, non vi possono essere cambiamento e libertà senza consapevolezza, informazione, partecipazione.

L'arsenale, Diego Rivera, 1928



Marcia dei lavoratori, Città del Messico 1929



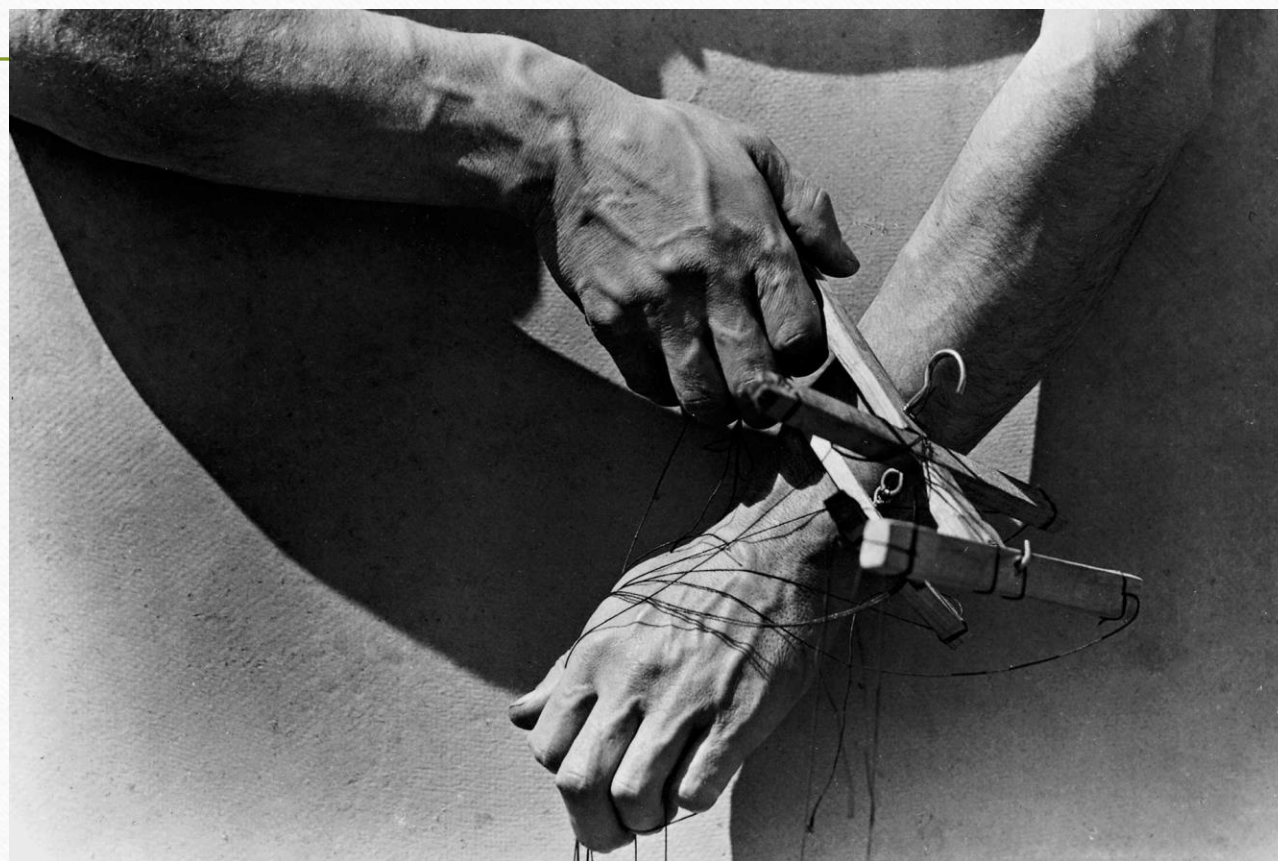
Campesinos alla parata del Primo Maggio, 1926



Eleganza e Miseria, Città del Messico, 1928



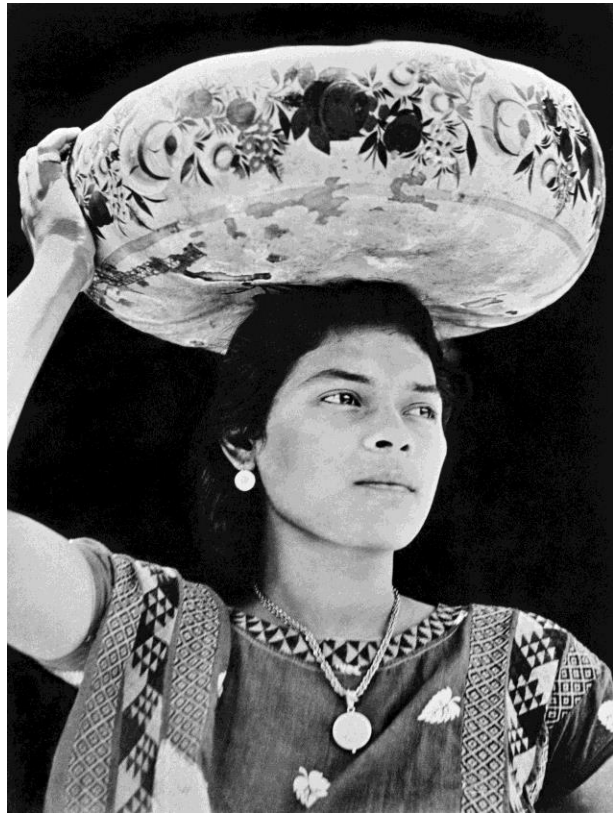
Le mani del marionettista, Messico 1929





Mani del burattinaio, 1929

Le foto di Tina "parlano in maniera schietta" all'osservatore. Sono immagini riconducibili al movimento artistico del Realismo. Eppure *Le mani del marionettista* è in realtà una metafora del potere e della sopraffazione. Guardando con attenzione si nota che i fili sono come tagliati. L'intenzione dell'artista è forse quella di dire che **il tempo per essere controllati del tutto da un potere superiore è finito**. Un messaggio di forte attualità che, a distanza di più di un secolo rende ancora l'idea della carica rivoluzionaria dell'arte di Tina Modotti.



Donna di Tehuantepec che reca
sulla testa una zucca dipinta
(jicapexle), 1929

"Tehuantepec è una società matriarcale, lì le donne hanno una voce significativa nella gestione dell'economia e della politica locale. Modotti usa la tehuana per sancire una visione politica forte: che le donne erano capaci di un'azione politica indipendente."

Sarah Lowe (storica dell'arte, curatrice di mostre, scrittrice di un libro sull'amica Frida Kahlo, nonché studiosa della vita di Tina)

Concha Michel suona la chitarra (con campesinos), 1928



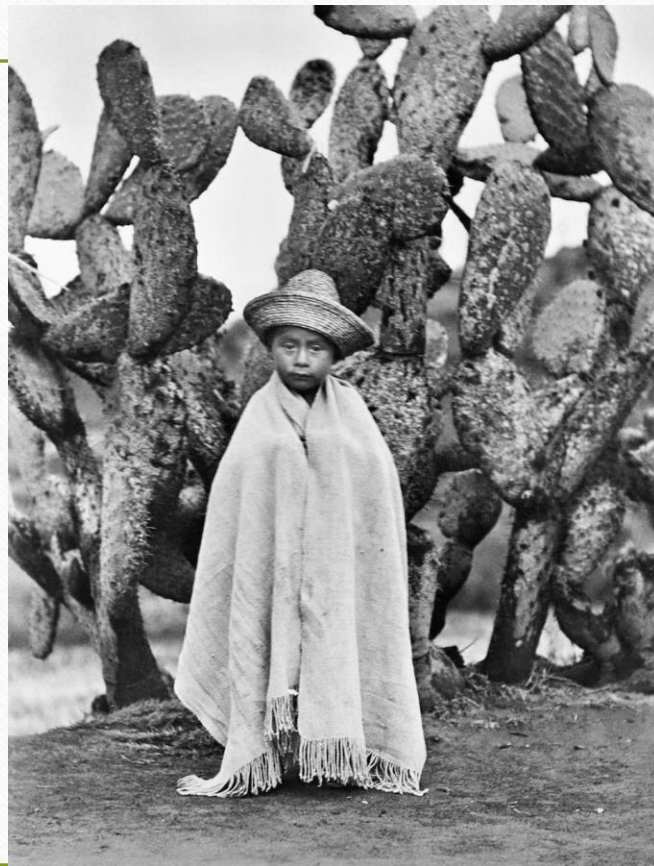
Son of a Campesino, a proud little "agrارista",
Messico 1927



Ragazza che porta acqua, Messico 1927

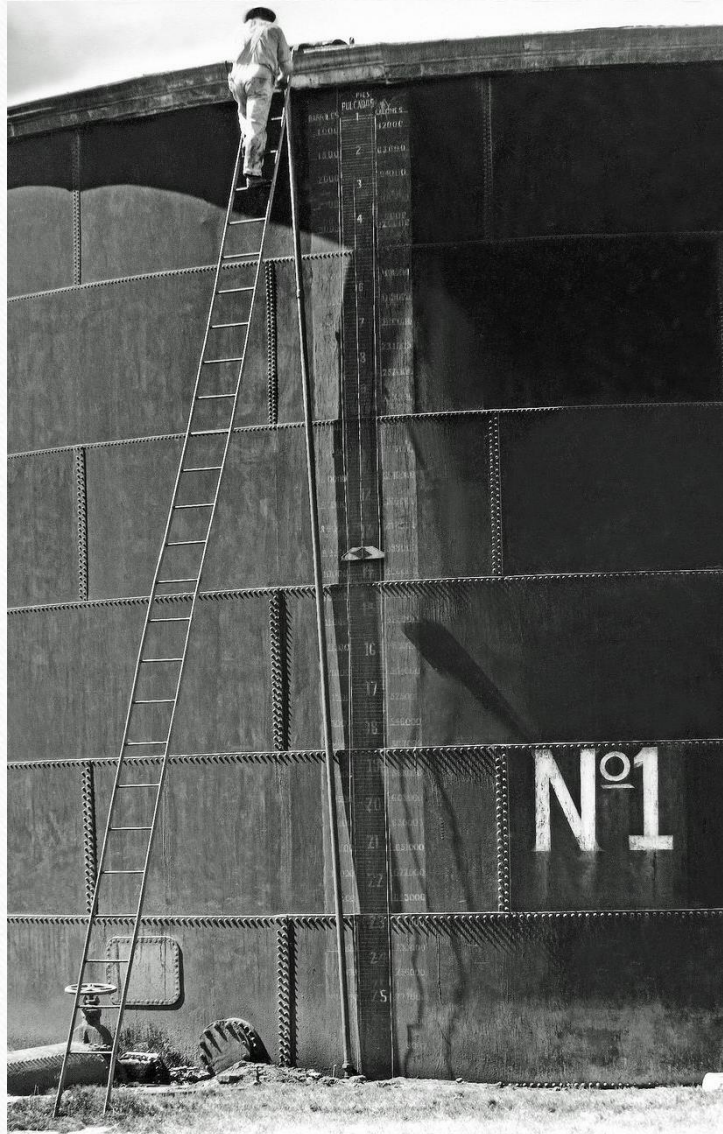


Bambino davanti a un cactus, Veracruz, 1928



Donna incinta con bambino in braccio,
Tehuantepec, 1929





Serbatoio n.1, 1927

Questo scatto racchiude la consapevolezza formale e l'attenzione al lavoro da parte della fotografa: con «Serbatoio numero 1» del 1927, Tina rappresenta un operaio in cima a una scala, che ispeziona una enorme cisterna.

Calla Lilies, "Zantedeschia", 1925



Ad inizio carriera, Tina fotografava perlopiù fiori e nature morte, divenuti celebri nel suo repertorio seppur lontani dalle tematiche politico-sociali che coinvolgeranno tutto il resto della produzione fotografica. Questa foto potrebbe essere la risposta alla altrettanto celebre foto di Weston del 1921, *L'iris bianco*, dove il volto della Modotti appare sfumato e in parte celato da un iris che sembra sfiorarla leggermente, quasi accarezzandola.

Edward Weston, "L'iris bianco", 1921

Se le due Calla Lilies della Modotti possono richiamare la loro relazione amorosa, come due vasi pronti ad accogliersi l'un dentro l'altro, qui lo sguardo di Weston è rapito da quello della compagna: quel volto magnetico sembra esistere solo per essere fotografato.

Tina si lascia ritrarre con gli occhi chiusi, in un gesto di totale abbandono.

E quell'iris potrebbe essere tanto un riflesso della sua bellezza, quanto la mano di Weston che la sfiora amorevolmente.



Rose, 1924



Julio Antonio Mella, 1928

Nel 1929, Julio Antonio Mella, giornalista rifugiato cubano di cui Tina si è perdutamente innamorata, viene assassinato per strada da due sicari proprio mentre lei è al suo fianco. Il mandante è il dittatore cubano Gerardo Machado. La fotografa viene accusata ingiustamente di connivenza. Comincia per lei un periodo particolarmente buio, in cui è costretta ad affrontare una pesante campagna denigratoria, fatta di interrogatori, false accuse e ingerenze nella sua vita privata. Suo malgrado, Tina non si riconosce più nel Paese che l'ha accolta e rifiuta per protesta l'incarico di fotografa ufficiale del Museo nazionale.





«E parlando di “me stessa”: io non posso – come tu una volta mi hai proposto – “risolvere il problema della vita col perdermi nel problema dell’arte”. Non solo io non passo farlo ma sento che il problema della vita ostacola il mio problema dell’arte. Ma cos’è “il mio problema della vita”? È principalmente uno sforzo per distaccarmi dalla vita e riuscire a dedicarmi completamente all’arte. E qui io so perfettamente che tu risponderai: “L’arte non può esistere senza la vita. Sì lo ammetto ma ci deve essere un giusto equilibrio tra i due elementi mentre nel mio caso la vita lotta continuamente per predominare e l’arte ne soffre. Per arte intendo una creazione di qualsiasi tipo. Potresti dirmi che siccome in me l’elemento della vita è più forte di quello dell’arte dovrei semplicemente rassegnarmi e trarne il meglio. Ma non posso accettare la vita così com’è – è troppo caotica – troppo inconscia – da qui deriva il mio resisterele – la mia guerra con essa – sono sempre in lotta per plasmare la mia vita secondo il mio temperamento e i miei bisogni – in altre parole metto troppa arte nella mia vita – troppa energia – e di conseguenza non mi resta molto da dare all’arte.

«Tina Modotti, sorella, tu non dormi, no, non dormi: forse il tuo cuore sente crescere la rosa di ieri, l'ultima rosa di ieri, la nuova rosa.

Riposa dolcemente, sorella.

La nuova rosa è tua, la nuova terra è tua: ti sei messa una nuova veste di semente profonda e il tuo soave silenzio si colma di radici.

Non dormirai invano, sorella.

Puro è il tuo dolce nome, pura la tua fragile vita: di ape, ombra, fuoco, neve, silenzio, spuma, d'acciaio, linea, polline, si è fatta la tua ferrea, la tua delicata struttura.

Lo sciacallo sul gioiello del tuo corpo addormentato ancora protende la penna e l'anima insanguinata come se tu potessi, sorella, risollevarvi e sorridere sopra il fango.

Nella mia patria ti porto perché non ti tocchino, nella mia patria di neve perché alla tua purezza non arrivi l'assassino, né lo sciacallo, né il venduto: laggiù starai in pace.

Lo senti quel passo, un passo pieno di passi, qualcosa di grandioso che viene dalla steppa, dal Don, dal freddo?

Lo senti quel passo fiero di soldato sulla neve?

Sorella, sono i tuoi passi.

Verranno un giorno sulla tua piccola tomba prima che le rose di ieri si disperdano, verranno a vedere quelli d'una volta, domani, là dove sta bruciando il tuo silenzio.

Un mondo marcia verso il luogo dove tu andavi, sorella.

Avanzano ogni giorno i canti della tua bocca nella bocca del popolo glorioso che tu amavi.

Valoroso era il tuo cuore.

Nelle vecchie cucine della tua patria, nelle strade polverose, qualcosa si mormora e passa, qualcosa torna alla fiamma del tuo adorato popolo, qualcosa si desta e canta.

Sono i tuoi, sorella: quelli che oggi pronunciano il tuo nome,

quelli che da tutte le parti, dall'acqua, dalla terra, col tuo nome altri nomi tacciamo e diciamo.

Perché il fuoco non muore.»

(Pablo Neruda 5 gennaio 1942, epitaffio dedicato a Tina Modotti)

Bibliografia

- <https://messengeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2021/01/05/news/quel-legame-profondo-che-ha-tenuto-unita-una-famiglia-sparpagliata-per-il-mondo-1.39734619>
- <https://www.rsi.ch/cultura/arte/Tina-Modotti--1780836.html>
- https://www.maestriddellafotografia.it/fotografi/tina-modotti/#google_vignette
- <https://www.nostromomagazine.es/fotografia-y-cine-paralelismos-entre-vertov-y-la-fotografia-de-tina-modotti/>
- <https://kasbah.altervista.org/tina-4-messico-julio/>
- <https://palazzoducale.genova.it/mostra/tina-modotti/>
- <https://www.artribune.com/arti-visive/fotografia/2021/09/mostra-tina-modotti-mudec-milano/>
- <https://www.pangea.news/tina-modotti-fotografa-rivoluzionaria/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Tina_Modotti
- <https://giuliana-schiavone.com/2018/09/03/tina-modotti-rosas/>
- <https://losbuffo.com/2021/10/24/tina-modotti-al-mudec-la-fotografa-che-testimonio-un-secolo/>
- <https://www.bonculture.it/top-posts/tina-modotti-la-fotografa-che-mai-sciolse-il-dissidio-tra-arte-e-vita-reale-e-ideale-coincisero-perfettamente-nella-militanza-politica/>